



Lettera alla comunità di un ostinato elettore

IL PRIMATO DELLA COSCIENZA

ovvero come votare serenamente in libertà

Sono preoccupato per questa tornata elettorale.

Troppe volte, nelle passate amministrative, ho assistito a divisioni familiari, amicizie interrotte, rapporti incrinati. Spero di non dover rivivere quei giorni di palpabile tensione, respirare un clima appesantito da sospetti e rancori. Ricordo ancora come l'attesa di una gara di democratico confronto, basato sulla dialettica e sulla civile contrapposizione ideologica, veniva svilita da illusori proclami, vaghi progetti, fiacchi programmi: tutto affogava in un mare di pettegole.

Quante volte ho visto prevalere l'assai bizzarra filosofia del: "se non mi voti sei contro di me", sostenuta da candidati che passavano il tempo a fare la "conta", spesso anche con un meticoloso censimento domiciliare, piuttosto che incontrarsi e stilare un documento programmatico. Invece si contava...: "questo è nostro, questo non è nostro".

E' proprio per la divisione aritmetica dell'elettorato, dove il singolo veniva spogliato della sua anima e del suo essere "persona" riducendolo a "voto", si alimentava il clima di sospetto. Anche il più spontaneo e semplice dei gesti, come quello di prendere un caffè insieme o fermarsi a fare due chiacchiere per strada, doveva essere ben ponderato poiché c'era il rischio che venisse interpretato, dai cacciatori di voto, come una "intenzione di voto".

Ma non voglio lasciarmi condizionare dallo spettro del passato, voglio alimentare la speranza! Confido che questa volta possa essere diverso: tutto potrebbe diventare incredibilmente semplice se si riconducesse l'elettore e il suo voto, ad un individuo dotato di dignità e coscienza individuale. Solo con questa visione "antropologica" potrebbe cessare il pressing pre-elettorale fatto di promesse, per lo più occupazionali, il cui unico fine è quello di strappare consensi: forse esagero ma ravviso in ciò una volgare violazione alla libertà di voto.

Dov'è la mia libertà se esprimo il voto non in funzione di ciò in cui credo ma condizionato da uno stato di bisogno, sotto la spinta emozionale di una promessa. Come non ravvisare in questo un indebolimento del mio consenso? Ma non basta, c'è anche un'altra minaccia, questa volta più sottile ed insidiosa, al libero e sereno esercizio del voto. Esprimo in libertà il mio voto non solo se posso aderire ad un progetto politico senza essere condizionato dal bisogno, ma anche se questa adesione non condiziona le relazioni interpersonali tra me e il candidato specialmente se quest'ultimo è un amico o, meglio, un parente. E' proprio la corruzione delle relazioni interpersonali, specialmente in piccoli centri come il nostro dove ci si conosce tutti, che crea quel clima di tensione cui mi riferivo all'inizio. Si dà per scontato che un amico è tale se ti vota; pretesa ancora più marcata tra elettore e candidato parenti.

E' possibile votare secondo coscienza, sulla scorta di considerazioni politiche/progettuali (ammesso che ci siano!), senza che ciò metta in discussione i termini della relazione amicale o familiare?

Eppure è ovvio che l'amicizia dovrebbe fondarsi sulla stima reciproca e sulla medesima rettitudine morale ed onestà intellettuale, non necessariamente si devono avere le stesse idee politiche; così come, al contrario, in un movimento politico due persone pur condividendo le stesse idee non necessariamente devono essere amici.

Mi chiedo: come possono due persone essere amiche se non sono libere? A chi interesserebbe avere un amico che non è libero?

Voglio concludere con un augurio, che faccio a me stesso e a tutti i miei compaesani: votare in un clima sereno, senza sospetti, senza tensioni, valutando in piena libertà e consapevolezza la credibilità dei programmi e la credibilità delle persone, delle loro idee, della loro storia.

Non un momento di involuzione con divisioni familiari, amicizie interrotte, rapporti incrinati. Ma le elezioni siano un momento di crescita democratica.

*Per commenti e discussioni si può scrivere sul FORUM (agorà) di www.attivamoiano.net
La lettera sarà oggetto di dibattito durante **l'incontro pubblico previsto per il 28/03/2009 ore 17,30 presso l'Oratorio Parrocchiale. S. Pietro Apostolo, via Caudina Moiano***